



ISPETTORIA ROMANA DI S. PIETRO
Studentato Filosofico
«S. CALLISTO» - ROMA



Roma, 19 Novembre 1960

Carissimi Confratelli

*sabato 19 novembre 1960
alle ore 8,20 nella nostra
casa di S. Callisto rendeva
la sua generosa anima a
Dio il Confratello*

Sac. GIUSEPPE GENTILI

a 70 anni di età
53 di Professione
44 di Sacerdozio

Il Suo incontro con Dio è avvenuto nel più lineare dei modi: Gli stava parlando con gioia e fiducia con una preghiera incessante.

Era nato l'11 ottobre 1890 a Pèccioli (Pisa). L'ambiente familiare, permeato di spirito cristiano, lasciò nel suo animo il più salutare ricordo.

Entrò la prima volta nella casa Salesiana di Collesalvetti il 13 ottobre 1898 e vi rimase 7 anni. Passò al Noviziato di Foglizzo il 23 ottobre 1905 e il 12 novembre dello stesso anno indossò la veste chiericale per le mani di D. Barberis. Fece la professione triennale a Valsalice il 22 febbraio 1907 e ivi frequentò tre anni di Filosofia fino al 1909, coronandoli con la Maturità classica.

Dal 1909 al 1919 si succedono avvenimenti importanti nella sua vita, con l'irregolarità che le circostanze imponevano. Fece il tirocinio a Collesalvetti e a Firenze, interrotto da una prima chiamata alle armi. Studiò la Teologia iniziandola a Collesalvetti e completandola durante la seconda chiamata alle armi nel 1915-1919. Ricorda con commozione alla sorella Agnese, Suora Domenicana, la giornata memoranda della sua ordinazione sacerdotale avvenuta il 23 dicembre 1916: «La sera del 13, giungevo dal fronte tra un diluviare di pioggia. Nei giorni seguenti mi ritiravo a Collesalvetti per i SS. Esercizi,

il 23 mattino, presente il nostro caro babbo, venivo ordinato Sacerdote a S. Miniato da Mons. Falcini; il 24 cantavo la mia Prima Messa nella Chiesa parrocchiale di Collesalvetti. Eravate presenti insieme a babbo anche tu e la nostra indimenticabile mamma. Il 25, in santo gaudio celebravamo a Pécicoli il primo Natale. Quanti benefici elargitimi dal Signore! » Lo ricordo, scrive Mons. Baldini, attuale Vescovo di Massa Marittima, nei tempi lontani della guerra 1915-18: sempre buono, sempre Sacerdote, da quando, in quel periodo, riceve la Sacra Ordinazione, ammirato da Tutti.

Congedato Caporale nell'agosto 1919, ritorna come Catechista e insegnante nella Casa di Aspirantato a Collesalvetti e vi rimane fino al 1923. « Sono qui, scrive alla sorella Domenicana, come insegnante di 2^a elementare, sacrestano, infermiere e guida nello studio del latino e del greco, nonchè di matematica, ai giovani del Ginnasio superiore. Non riesco a tutto. Singolare condizione di noi Salesiani in genere: sudare sotto il lavoro e provare un continuo struggimento per il molto di più che dobbiamo tralasciare per insufficienza di braccia. Pur nella pleiade di occupazioni lavoro molto volentieri, tanto che temo di averne poco merito davanti al Signore ». E manifestando il forte sentimento di responsabilità, aggiunge: « che io non abbia mai a tradire la mia Vocazione, né per negligenza, né per ignoranza, né per malizia.

Dal 1923 al 1926 lo troviamo a Finale Emilia, sempre come Catechista.

Dal 1926 al 1952 decorre il periodo della sua impegnativa opera di Maestro dei Novizi e Direttore: a Strada Casentino (1926-29); Varazze (1929-31); Pinerolo (1931-33); San Gregorio di Catania (1933-34); San Callisto (1934-36), Direttore dell'incipiente Studentato Teologico; Castelgandolfo (1936-38) Direttore e Parroco; Amelia S. Giovanni (1938-39); Roma Mandrione (1939-45); Varazze, (1946-52).

« Queste spalle, scrive, da sole son troppo piccole per sostenere un peso così formidabile. Il povero asinello con due basti sul groppone, fa quattro passi alla volta e non arriva mai, o per lo meno in ritardo.

Ma mi sforzo di trovare alimento al coraggio e alla perseveranza, nella preghiera, soprattutto nella vita intensamente eucaristica. » E altrove aggiunge: « sono troppe le occupazioni che incalzano, ma il lavoro è medicina. Povero Beppe, in che ginepраio! »

Scriveva da Pinerolo: « Monteoliveto in questi giorni è un porto di mare: gente che arriva, che parte, novizi uscenti, novizi entranti, muratori, imprenditori, ingegneri per la cappella che cresce a vista d'occhio, documenti, sistemazioni, chiusura di bilanci morali e finanziari ».

Il caro scomparso ha lasciato alla Congregazione un monumento prezioso e grandioso: i 22 anni di Maestro dei Novizi. Consacrò a quest'opera tutte le sue energie. Seppe creare sempre e ovunque attorno a sè un ambiente di vera famiglia, fatto di cordialità serena e schietta, di grande confidenza e di semplicità operosa. Con la stessa ampiezza di cuore di D. Bosco, amò i suoi Novizi che egli chiamava con gergo a lui caro « i suoi Merlotti » e li seguì anche dopo il Noviziato. Tenne presente fino agli ultimi giorni l'e-

lenco di tutti: pregava per loro e si informava delle loro vicende. Sentì fortemente la sua responsabilità di forgiatore di anime. Ha lasciato scritto in una sua memoria: « Maestro di Noviziato: una carica che continuamente mi ricorda il dovere di tendere alla perfezione, di precedere gli altri con l'esempio, mi costringe a farmi buono! Una carica in cui si trattano quasi esclusivamente interessi spirituali e si è nella felice necessità di avere tra mano ad ogni ora libri di ascetica e si deve partecipare con assiduità alla orazione collettiva. È commovente lo spettacolo meraviglioso dell'azione santificatrice della Grazia in certe anime davvero superiori ed elette. Provo un senso di viva gratitudine, misto ad un sacro spavento. Qual conto da rendere al Signore! Ed il timore cresce al pensiero della gravissima responsabilità. Un anno di Noviziato vuol dire un fatto che ha conseguenze immediate per tutta la vita di un individuo. E la Congregazione! Dai Novizi dipende totalmente il bene ed il male dell'organismo intero. Oh, li potessi condurre tutti a maturazione! »

— La sua fibra scossa da tanto lavoro non resse più. Nel 1953 fu destinato alla nostra casa del Sacro Cuore di Roma come Confessore e insegnante di Religione alle scuole elementari del rione. Aveva una dote tutta speciale per incantare l'attenzione dei piccoli: Godeva nel raccontare scenette che avevano tutto il sapore di squisita semplicità francescana — Nel 1955 i Superiori, per valorizzare le sue preziose doti acquisite in tanti anni di esperienza, credettero opportuno destinarlo - come confessore - al nostro Studentato Filosofico di S. Callisto.

Consapevole della nuova grave responsabilità, manifestò al Superiore le sue perplessità, pronto però ad accettare serenamente la nuova obbedienza.

E S. Callisto da allora lo vide vero angelo Custode della Casa da lui edificata col suo lavoro, con la sua preghiera, con la sua amabile semplicità. Altre case vicine se lo contesero per il ministero sacerdotale delle Confessioni. Nel 1958 un primo attacco cardiaco l'obbligò per un po' di tempo a rallentare il ritmo del suo lavoro e ad avversi qualche riguardo. Dopo un apparente periodo di benessere una nuova ricaduta l'obbligò al riposo assoluto. A nulla valsero tutte le cure amorevolmente prodigategli. La sua cameretta divenne un piccolo santuario di preghiera e di carità. Ebbe il conforto delle ripetute visite del Sig. Ispettore, del Procuratore Generale, Signor D. Castano e dello stesso Rettor Maggiore, che volle espressamente venire a trovare il suo « caro D. Gentili », arrecandogli l'ambito dono della Benedizione di Maria Ausiliatrice. Quando si accorse che si avvicinava la fine, la preghiera divenne continua sulle sue labbra.

Il 18 novembre, per suo espresso desiderio, gli vennero amministrati gli ultimi sacramenti, che ricevette con edificante pietà alla presenza di Superiori e Chierici. Il mattino del 19 al suono della levata della Comunità, spontaneamente recitò la consueta giaculatoria, fece il Segno della Croce, baciò la medaglia che teneva al collo e cominciò: « Vi Adoro, mio Dio, vi amo... » Recitò con speciale devozione la giaculatoria: « Gesù Giuseppe e Maria » e



volle la benedizione di Maria Ausiliatrice. Alle ore 8,20, presente anche il fratello giunto da Firenze, serenamente spirò.

La sua salma composta nella Camera ardente ebbe l'omaggio di affetto e preghiera di confratelli e giovani. Giunse immediatamente il Sig. Ispettore, il Procuratore Generale e lo stesso Rev.mo Sig. D. Giraudi, il quale dopo di aver pregato in devoto raccoglimento, fece a tutta la comunità riunita un sentito elogio del caro defunto: « un Salesiano come pochi ».

E tale fu D. Gentili! Esemplare per la sua profonda pietà Eucaristica dalla quale, come da sorgente inesausta, scaturiva una squisita delicatezza di animo, una laboriosità instancabile e santificata, una schietta e serena allegria che si esprimeva nel canto, nei racconti ameni e nella ripetizione dei famosi proverbi, un fedele attaccamento alla Regola ed ai Superiori, e un ottimismo sempre fiducioso.

Ai funerali che si svolsero nella vicina Basilica di S. Sebastiano ufficiati dal Sig. Ispettore, parteciparono col Procuratore Generale parecchi Direttori, confratelli, i giovani Aspiranti di S. Tarcisio e una rappresentanza degli Aspiranti del Mandrione.

Ora le sue spoglie mortali riposano nel Cimitero dei Salesiani alle Catacombe, delicatamente custodite dalla pietà dei Confratelli.

Mentre raccomando alla carità delle vostre preghiere il caro scomparso, vogliate pregare anche per questa casa e per chi si professa Vostro affezionatissimo Confratello

D. ANTONIO FORALOSSO
Direttore

Dati per il Necrologio: Sac. Gentili Giuseppe: N. a Pèccioli, (Pisa) l'11 ottobre 1890- M. a Roma - S. Callisto il 19 novembre 1960 - a 70 anni di età, 53 di professione - e 44 di Sacerdozio. Fu Direttore per 8 anni.

